

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Bessar. Epist. ad Const. Palaeol. p. 40, 10 L. = p. 445, 34 M.

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/150724> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

This is the author's final version of the contribution published as:

Maltese E.. Bessar. Epist. ad Const. Palaeol. p. 40, 10 L. = p. 445, 34 M..
MEDIOEVO GRECO. 14 (1) pp: 119-120.

When citing, please refer to the published version.

Link to this full text:

<http://hdl.handle.net/2318/150724>

Bessar. *Epist. ad Const. Palaeol.* p. 40, 10 L. = p. 445, 34 M.

L'epistola che Bessarione scrisse, verosimilmente nell'estate del 1444,¹ al despoto del Peloponneso Costantino Paleologo per complimentarsi della ricostruzione delle mura sull'Istmo (Hexamilion) include una serie di considerazioni e suggerimenti su possibili riforme sociali ed economiche da attuare in Morea.² Come l'autore vigorosamente sottolinea, si tratta di proseguire un'opera di rafforzamento finanziario e militare che ha di mira la sopravvivenza a frangenti gravissimi, ma che, secondo un'impronta caratteristica della riflessione politologica bizantina nei tempi estremi, propone una via al futuro attraverso il recupero del passato: dei valori patrii dell'avita *paideia* – qui, più precisamente, delle antiche genti che popolarono il Peloponneso e gli diedero primato e splendore, ossia dei Lacedemoni. Al despoto tocca restaurare la *politeia* spartana, la migliore tra tutte: σὸν οὖν ἐστὶν ἡγεμονικώτατε ἄνερ, κανόνας αὐτοῖς βίου καὶ στάθμην παραδόντα, τὴν εὐνομοτάτην Λακεδαιμονίων πολιτείαν ἐπανασώσασθαι (p. 40, 16-18 Lampros³ = 446, 1-2 Mohler⁴).

Lungo questo arduo percorso di ἀναγέννησις civile e politica lo snodo decisivo consiste nel dare vita concreta all'*exemplum* antico, oggetto di un culto praticato per lo più solo a parole, quasi un «video meliora proboque, deteriora sequor»...

Per questo le leggi sono state scritte, per questo le leggiamo, perché possiamo trarne utilità, imitarle nel momento della necessità e trovare in esse una cura della malattia. Tu le sai meglio di me e ne conosci un gran numero, giacché ne hai lette molte e le hai

¹ Per una efficace contestualizzazione e presentazione dell'epistola rinvio a G. Cattaneo, *Bessarionis Cardinalis Epistula ad Constantinum Palaeologum. Introduzione, testo critico, traduzione e note di commento*, tesi di laurea magistrale in Filologia, Letterature e Storia dell'Antichità, Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Torino, a.a. 2013/2014: un ottimo lavoro, che ci si augura possa essere presto pubblicato.

² Per inquadramento storico dell'epistola e informazione bibliografica vd. A. Pertusi, *Il pensiero politico bizantino*, ed. a cura di A. Carile, Bologna 1990, pp. 291-292; G. Lusini, *Bessarione di Nicea. Orazione dogmatica sull'Unione dei Greci e dei Latini*, Napoli 2001, p. 92 n. 85; E. V. Maltese, *Da Platone ai Turchi* [2003], in *Dimensioni bizantine. Tra autori, testi e lettori*, Alessandria 2007, pp. 187 sgg.; Cattaneo, *Bessarionis Cardinalis Epistula*, cit., pp. 5 sgg.; P. Kourniakos, *Das historische 'unicum' Kardinal Bessarion. Versuch einer Identitätssuche zwischen Kultur, Religion und Politik*, in C. Märkl, Ch. Kaiser, Th. Ricklin (Hrsgg.), „*Inter graecos latinissimus, inter latinos graecissimus*“. *Bessarion zwischen den Kulturen*, Berlin-Boston 2013, pp. 439-466: 452-453.

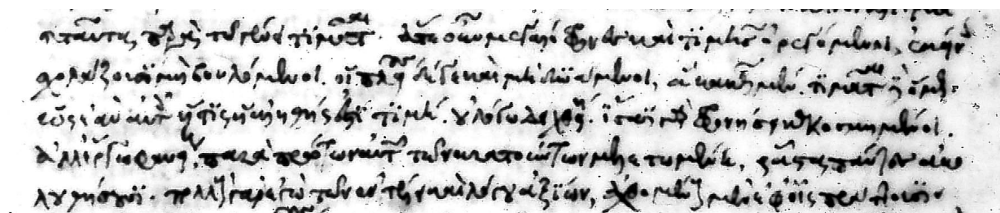
³ Sp. P. Lampros, *Παλαιολογία καὶ Πελοποννησιακά*, IV, Athinaí 1930 (testo dell'epistola alle pp. 32-45).

⁴ L. Mohler, *Kardinal Bessarion als Theologe, Humanist und Staatsmann*, III, *Aus Bessarions Gelehrtenkreis: Abhandlungen, Reden, Briefe von Bessarion* [...], Paderborn 1942 (testo dell'epistola alle pp. 439-449).

fissate nell'animo. Serviti di questo tesoro, imita ciò che onori; esegui ciò che ammiri. E se anche non potrai conformarle tutte a un governo retto e forte, solo con l'iniziare risanerai non poco l'intera nostra condizione. Infatti il popolo greco è mansueto per indole, zelante nella virtù, imitatore del bello, nobile e glorioso. C'è solamente bisogno di una buona guida e di un maestro, e subito tutti ti seguiranno fedeli in ogni impresa. Se attualmente sbagliano in qualcosa, errano perché il male è cosa comune e perciò è in auge presso il popolo.⁵ ἄτε οὖν μεγαλόφρονες καὶ τιμῆς ὀρεγόμενοι ἐκείνοις σχολάζουσι μὴ βουλόμενοι, οἱ πλείους δέ γε καὶ μὴ δυνάμενοι, ἃ κακῶς μὲν, τιμᾶται δὲ ὁμῶς, ὥς ἐὰν αὐτοῖς, ἥτις ἡ ἀληθὴς ἐστὶ τιμὴ, ἐν λόγῳ δειχθεῖη – ἴσασι γὰρ φρονήσει κεκοσμημένοι – ἀλλ' ἔργῳ φανείη, παρὰ πρώτων αὐτῶν τῶν κρατούντων μελετωμένα, ῥᾶστα πάντες ἀκολουθήσουσι [p. 39, 25-40, 12 L. = 445, 21-37 M.]

Ho riportato il finale del passo secondo il testo edito, con varianti minime di punteggiatura, da Lampros e Mohler. Lampros ha aggiunto tacitamente εἰ dinanzi a λόγῳ, in questo seguito da Mohler. La ragione è chiara: il senso del passo richiede che si contrapponga a una predicazione del «vero onore» meramente retorica (λόγῳ), l'esempio della sua pratica effettiva (ἔργῳ). Ma il rimedio testuale è palesemente inadatto: l'effetto è quasi di anacoluti, con una analessi dell'ἐὰν in εἰ stilisticamente non proprio esemplare, e soprattutto si sente la mancanza di un *oppositum* contro il quale ἀλλ' eserciti la sua efficacia avversativa.

Una ricollazione dell'autografo bessarioneo Marciano gr. Z. 533 (coll. 778), testimone unico dell'epistola, rimette subito le cose a posto:



f. 270^r, 28-32

[...] ἄτε οὖν μεγαλόφρονες καὶ τιμῆς ὀρεγόμενοι ἐκείνοις σχολάζουσι μὴ βουλόμενοι, οἱ πλείους δέ γε καὶ μὴ δυνάμενοι, ἃ κακῶς μὲν, τιμᾶται δὲ ὁμῶς, ὥς ἐὰν αὐτοῖς, ἥτις ἡ ἀληθὴς ἐστὶ τιμὴ, οὗ λόγῳ δειχθεῖη – ἴσασι γὰρ φρονήσει κεκοσμημένοι – ἀλλ' ἔργῳ φανείη, παρὰ πρώτων αὐτῶν τῶν κρατούντων μελετωμένα, ῥᾶστα πάντες ἀκολουθήσουσι.

[...] Per questo, orgogliosi e ambiziosi quali sono si dedicano, senza volerlo, e anzi i più senza nemmeno averne i mezzi, ad attività che sono sì negative, ma pure sono onorate: sicché se il vero onore a loro viene n o n indicato a parole – perché lo conoscono, data la loro cultura – bensì mostrato nei fatti, in quanto messo in pratica dai loro sovrani per primi, molto facilmente si accoderanno tutti.

Enrico V. Maltese

⁵ Trad. di Cattaneo, *Bessarionis Cardinalis Epistula*, p. 44 (con minime variazioni).